



by Giulio Mastromauro

2023

BANGARANG

BANGARANG

A film by / Un film di

Giulio Mastromauro

Produced by / Prodotto da

Zen Movie with Nuovo Imaie

With the support of / Con il supporto di

Apulia Film Commission

With the participation of / Con la partecipazione di

dispàrte



#WEAREINPUGLIA



dispàrte

Press Agent / Ufficio Stampa

Désirée Colapietro Petrini
Claudia Alì
Manuela d'Alessio

info@aliecolapietro.com



Sinopsys (ENG)

Children can be loud, carefree, playful, unaware, violent. Also in Taranto, an industrial city in Southern Italy which has the largest steel mill factory in Europe since the 1960s. Observing their movements and listening to their emotions, we enter the world of childhood while losing ourselves in the present of this territory, the scene of one of the most serious health and environmental disasters in Italian and European history. Bangarang is a Jamaican word meaning tumult, disorder, chaos.

Sinossi (ITA)

I bambini sanno essere chiassosi, spensierati, giocosi, inconsapevoli, violenti. Anche a Taranto, una città industriale del Sud Italia che ospita dagli anni Sessanta la più grande acciaieria in Europa. Osservandone i gesti e ascoltandone le emozioni, entriamo nel mondo dell'infanzia e allo stesso tempo ci immergiamo nel presente di questo territorio, teatro di uno dei più gravi disastri sanitari e ambientali della storia italiana ed europea. Bangarang è una parola giamaicana e significa tumulto, disordine, caos.

GIULIO MASTROMAURO



Director's bio (ENG)

Giulio Mastromauro is an Italian director. He graduated very young in Law despite his strong passion for cinema. He founded with Virginia Gherardini Zen Movie, a production and distribution company. He wrote and directed several short films including "Inverno (Timo's winter)" (2020), winner of the David di Donatello Award and nominated for the Nastri d'Argento Award. Selected in over 200 international festivals, the short film was eligible to run for the Oscar, entering the Longlist for the Live Action Short Film category. In 2021 he was awarded the Medal of Honor of the Académie des César (France), an award given every year by the Monnaie de Paris to the best emerging directors in the world. His latest work is the documentary film "Bangarang", focused on childhood in the suburbs of Taranto, an industrial city in Southern Italy which has the largest steel mill factory in Europe since the 1960s. He is currently working on his first fiction feature film "Paradiso", an international co-production between Italy and Slovenia, produced by Disparte, Indaco Film and Vertigo. He is a member of the EFA - European Film Academy and of the Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello.

Bio del regista (ITA)

Giulio Mastromauro è un regista italiano. Si laurea giovanissimo in Giurisprudenza nonostante la sua passione per il cinema. Fonda con Virginia Gherardini la società di produzione e distribuzione Zen Movie. Scrive e dirige diversi cortometraggi tra cui "Inverno" (2020), vincitore del David di Donatello e candidato ai Nastri d'Argento. Selezionato in oltre 200 festival internazionali, il cortometraggio ottiene l'eleggibilità per concorrere al Premio Oscar, entrando nella Longlist per la categoria Live Action Short Film. Nel 2021 viene insignito della Medaglia d'Onore dell'Accademia dei César (Francia), riconoscimento conferito tutti gli anni dalla Monnaie de Paris ai migliori registi emergenti al mondo. Il suo ultimo lavoro è il documentario "Bangarang", che racconta l'infanzia nelle periferie di Taranto, una città industriale del Sud Italia che ospita dagli anni Sessanta la più grande acciaieria in Europa. Attualmente sta lavorando al suo primo lungometraggio di finzione, "Paradiso", una coproduzione internazionale tra Italia e Slovenia, prodotto da Disparte, Indaco Film e Vertigo. È membro degli EFA - European Film Academy e dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello.



Director's statement

(ENG)

Childhood is a moment in life that has always sparked curiosity and amazement in me. Childhood is carefree, playful, unaware, but also arrogant and violent. While I was location scouting in Taranto for my next film, I got enchanted by the children of this city, mainly known for the sad events related to the steel mill factory, the largest in Europe, active since the early 1960s and the scene of one of the most serious health and environmental disasters of Italian and European history. I felt the need to talk about these children, but I never wanted to speculate on the tragedy. In "Bangarang" I tried to observe and listen to the childhood of the place, with deep affection. Without moralizing, in an authentic way. Giving an exclusive voice - there are no adults in the film - to the movements, the gaze, the emotions of the youngest human beings. I surrounded them with extraordinary animals - dolphins, horses, flamingos, seahorses - which in some ways lead back to their imagination and which give the film an almost fairy-tale vision at times. I discovered that the Nature of that place has a disarming strength, a real need to preserve itself and to reconquer its devastated ecosystems to let its beauty and uniqueness shine. The strength of the children who inhabit that same territory is identical, and for me this has been a powerful realization. During the weeks in Taranto, being in close contact with the children of the city, I discovered their irrepressible, liberating and sometimes violent energy. I have never looked for a single protagonist, an absolute voice. It was their collective energy that captured me, the soul of a generation. Time was my friend in developing the film, which gradually shaped itself. It all started from simple observation. And often my mood wavered. I experienced constant and conflicting emotions and sensations. I went from moments of euphoria to moments of deep restlessness. Every scene, even the ones about their usual everyday routine, became a metaphor for something bigger for me. I discovered everything slowly: the children's habits, their friendship, the bond with the city. The continuous contrast between what they consider as a real open-air playground and the constant danger that the proximity to the steel mill generates. It's adjacent to houses, schools. Whatever my point of observation was, the factory was there. It is an integral part of this urban landscape, just like the sea and the sky. Yet children seem to be even unaware of it. However, something changed in me when, in the Tramontone district, I found myself in front of the gigantic mural depicting the face of little Giorgio Di Ponzio, who died at the age of 15 due to a soft tissue sarcoma. I watched it for hours. That moment changed my relationship with film, and maybe it changed me, forever, as well. What interested me was to represent a sort of Giacomo Leopardi's "Zibaldone", a mixture of thoughts on the relationship between Nature and man in the early years of life. But this "meeting" with Giorgio gave the film a deeper reading. I never wanted to make a political film. "Bangarang" is not an investigation into the environmental and social disaster, or a report about human tragedy. But it's a testimony and at the same time an encouragement, addressed to the little ones, to remain loud and resistant to life's difficulties. Hence the title, which in Jamaican dialect means tumult, disorder... mess!

Note di regia

(ITA)

L'infanzia è un momento della vita che ha sempre acceso in me curiosità e stupore. L'infanzia è spensierata, giocosa, inconsapevole, ma anche arrogante e violenta. Durante dei sopralluoghi a Taranto per il mio prossimo film, sono rimasto incantato dai bambini di questa città, conosciuta principalmente per le tristi vicende legate all'acciaieria, la più grande in Europa, attiva dai primi anni Sessanta e teatro di uno dei più gravi disastri sanitari e ambientali della storia italiana ed europea. Ho sentito l'esigenza di raccontare questi bambini, ma non ho mai voluto speculare sulla tragedia. In "Bangarang" ho cercato di osservare e di ascoltare l'infanzia del luogo, con affetto profondo. Senza moralismo, in un modo autentico. Dando voce esclusiva - non ci sono adulti nel film - alle movenze, allo sguardo, alle emozioni degli esseri umani più piccoli. Li ho circondati di animali straordinari - delfini, cavalli, fenicotteri, cavallucci marini - che per certi versi riconducono al loro immaginario e che donano al film una visione a tratti quasi fiabesca. Ho scoperto che la Natura di quel luogo ha una forza disarmante, una vera necessità di autoconservarsi e di riconquistare i suoi ecosistemi disastriati per far splendere la propria bellezza e unicità. La forza dei bambini che abitano quello stesso territorio è la medesima, ed è stata per me una constatazione potente. Durante le settimane a Taranto, stando a stretto contatto con i bambini della città, ho scoperto la loro energia incontenibile, liberatoria e a tratti violenta. Non ho mai cercato un solo interprete o protagonista, una voce assoluta attraverso cui raccontare. Era la loro energia collettiva ad avermi catturato, l'anima di una generazione. Il tempo mi è stato amico nello sviluppo del film, che si è plasmato da solo. Tutto è nato dalla semplice osservazione. E spesso il mio stato d'animo ha vacillato. Ho provato delle emozioni e sensazioni costanti e contrastanti. Passavo da momenti di euforia a momenti di profonda inquietudine. Ogni scena, anche la più quotidiana, diventava per me metafora di qualcosa di più grande. Scoprivo tutto lentamente: le abitudini dei bambini, la loro amicizia, il legame con la città. Il contrasto continuo tra quello che per loro è un vero parco giochi a cielo aperto e il pericolo costante che genera la vicinanza all'acciaieria. Attigua alle abitazioni, alle scuole. Qualunque fosse il mio punto di osservazione, "Lei" c'era. È parte integrante di questo paesaggio urbano, come lo sono il mare e il cielo. Eppure loro sembrano esserne addirittura inconsapevoli. In me però qualcosa è cambiato quando, nel quartiere Tramontone, mi sono trovato di fronte il gigantesco murales che raffigura il volto del piccolo Giorgio Di Ponzio, morto a 15 anni a causa di un sarcoma ai tessuti molli. Sono rimasto ad osservarlo per ore. Quel momento ha cambiato il mio rapporto con il film, e forse ha cambiato per sempre anche me. Quello che mi interessava era mettere in scena una sorta di zibaldone leopardiano, una mistura di pensieri sul rapporto tra la Natura e l'uomo nei primi anni di vita. Ma questo "incontro" con Giorgio ha dato al film una lettura più profonda. Non ho mai voluto realizzare un film politico, "Bangarang" non è un'inchiesta sul disastro ambientale e sociale, sulla tragedia umana. Ma una testimonianza e al tempo stesso un incoraggiamento, rivolto ai più piccoli, a restare rumorosi e resistenti rispetto alle difficoltà della vita. Di qui il titolo, che in dialetto giamaicano vuol dire tumulto, disordine... casino!











ZEN MOVIE

Production's bio (ENG)

Zen Movie is a production and distribution company, leader in the promotion of short films in the world, directed by Virginia Gherardini and founded together with Giulio Mastromauro, voting member of the EFA - European Film Academy and winner of the David di Donatello Award.

Over the years, Zen Movie's activity has led to the launch of directors such as Teemu Nikki, Jasmine Trinca, Dania Bdeir, Ciro D'Emilio, Ali Asgari, Farnoosh Samadi, Valerio Vestoso, Sameh Alaa, Edoardo Natoli, Nicola Sorcinelli, Alessandro Grande, Arev Manoukian.

Among the short films produced: "Inverno (Timo's winter)" by Giulio Mastromauro (Italy), winner of the David di Donatello Award 2020, nominated for the Nastri d'Argento 2021 and eligible for the Oscar 2021. "My Name is Aseman" by Ali Asgari and Gianluca Mangiasciutti, in competition at TIFF Tirana 2023 and presented at Alice nella città 2023.

Among the short films distributed: "Being My Mom" by Jasmine Trinca, in competition at the Venice Film Festival and winner of the Nastro d'Argento 2021. "I am afraid to forget your face" by Sameh Alaa (Egypt, France, Belgium, Qatar), winner of the Palme d'Or at the Cannes Film Festival 2020 and eligible for the 2021 Oscar. "Solitaire" by Edoardo Natoli, presented at the Giornate degli Autori and winner of the Nastro d'Argento 2021. "All these creatures" by Charles Williams (Australia), winner of the Palme d'Or at the Cannes Film Festival 2018 and at the AACTA - Australian Academy of Cinema and Television Arts. "Lost & Found" by Andrew Goldsmith and Bradley Slabe (Australia), in competition at Berlinale 68 and shortlisted at the Academy Awards 2019. "Warsha" by Dania Bdeir (Lebanon, France), awarded at the Sundance Film Festival shortlisted at the Academy Awards 2022. "Exam" by Sonia K Hadad (Iran), in competition at the TIFF Toronto Int. Film Festival and eligible for the Oscar 2021. "Bismillah" by Alessandro Grande (Italy), winner of the David di Donatello 2018 and awarded at the Giffoni Film Festival. "Moby Dick" by Nicola Sorcinelli (Italy) with Kasia Smutniak, winner of the Nastro d'Argento 2017. "Inanimate" by Lucia Bulgheroni (UK), winner of the Nastro d'Argento 2019, awarded at the Cannes Film Festival 2018 and at the BAFTA Student Awards 2018. "Le Mosche (The Flies)" by Edgardo Pistone, awarded for Best Director at the Venice Int. Film Critics' Week 2020.

"Bangarang" is the first feature-length documentary produced by Zen Movie, directed by Giulio Mastromauro.

ZEN MOVIE

Bio della Produzione (ITA)

Zen Movie è una società di produzione e di distribuzione leader nella promozione del cortometraggio d'autore nel mondo, diretta da Virginia Gherardini e fondata insieme a Giulio Mastromauro, membro votante degli EFA - European Film Academy e vincitore di un David di Donatello.

L'attività di Zen Movie ha portato negli anni a lanciare registi come Teemu Nikki, Jasmine Trinca, Dania Bdeir, Ciro D'Emilio, Ali Asgari, Farnoosh Samadi, Valerio Vestoso, Sameh Alaa, Edoardo Natoli, Nicola Sorcinelli, Alessandro Grande, Arev Manoukian.

Tra i cortometraggi prodotti: "Inverno" di Giulio Mastromauro (Italia), vincitore del David di Donatello 2020, candidato ai Nastri d'Argento 2021 ed eleggibile per l'Oscar 2021. "My Name is Aseman" di Ali Asgari e Gianluca Mangiasciutti, in concorso al TIFF Tirana 2023 e presentato ad Alice nella città 2023.

Tra i cortometraggi distribuiti: "Being My Mom" di Jasmine Trinca, in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia e vincitore del Nastro d'Argento 2021. "I am afraid to forget your face" di Sameh Alaa (Egitto, Francia, Belgio, Qatar), vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes 2020 ed eleggibile per l'Oscar 2021. "Solitaire" di Edoardo Natoli, presentato alle Giornate degli Autori e vincitore del Nastro d'Argento 2021. "All these creatures" di Charles Williams (Australia), vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes 2018 e agli AACTA - Australian Academy of Cinema and Television Arts. "Lost & Found" di Andrew Goldsmith e Bradley Slabe (Australia), in concorso alla Berlinale 68 e nella Shortlist 2019 per il Premio Oscar. "Warsha" di Dania Bdeir (Libano, Francia), premiato al Sundance Film Festival e nella Shortlist per il Premio Oscar 2022. "Exam" di Sonia K Hadad (Iran), in concorso al TIFF Toronto Int. Film Festival ed eleggibile per l'Oscar 2021. "Bismillah" di Alessandro Grande (Italia), vincitore del David di Donatello 2018 e premiato al Giffoni Film Festival. "Moby Dick" di Nicola Sorcinelli (Italia) con Kasia Smutniak, vincitore del Nastro d'Argento 2017. "Inanimate" di Lucia Bulgheroni (UK), vincitore del Nastro d'Argento 2019, premiato al Festival di Cannes 2018 e ai BAFTA Student Awards 2019. "Le mosche" di Edgardo Pistone, premiato per la Miglior Regia alla Settimana della Critica di Venezia 2020.

"Bangarang" è il primo lungometraggio documentario prodotto da Zen Movie, per la regia di Giulio Mastromauro.



Technical info

(ENG)

- Original title: Bangarang
- English title: Bangarang
- Genre: Documentary
- Original language: Italian, Taranto dialect
- Subtitles: English, Italian
- Year of production: 2023
- Country of production: Italy
- Aspect Ratio: 1:66
- Frame Rate: 25 fps
- Color/Black and White: Color
- Audio: 5.1
- Length: 75'
- Director: Giulio Mastromauro
- Production: Zen Movie with Nuovo Imaie
- With the support of: Apulia Film Commission
- With the participation of: Disparte
- Producers: Virginia Gherardini, Giulio Mastromauro
- Distribution: Zen Movie
- Screenplay: Giulio Mastromauro
- Cinematography: Sandro Chessa
- Editing: Gianluca Scarpa, Cristina Barillari
- Music: Bruno Falanga
- Sound Recording: Gaspare Sammartano
- Sound Editing: Matteo Lugara
- Re-recording Mixer: Rachele De Salvo

Info tecniche

(ITA)

- Titolo Originale: Bangarang
- Titolo Inglese: Bangarang
- Genere: Documentario
- Lingua Originale: Italiano, Dialetto tarantino
- Sottotitoli: Inglese, Italiano
- Anno di Produzione: 2023
- Paese di Produzione: Italia
- Aspect Ratio: 1:66
- Frame Rate: 25 fps
- Colore/Bianco e Nero: Colore
- Audio: 5.1
- Durata: 75'
- Regista: Giulio Mastromauro
- Produzione: Zen Movie con Nuovo Imaie
- Con il supporto di: Apulia Film Commission
- Con la partecipazione di: Disparte
- Produttori: Virginia Gherardini, Giulio Mastromauro
- Distribuzione: Zen Movie
- Sceneggiatura: Giulio Mastromauro
- Fotografia: Sandro Chessa
- Montaggio: Gianluca Scarpa, Cristina Barillari
- Musica: Bruno Falanga
- Suono Presa Diretta: Gaspare Sammartano
- Sound Editing: Matteo Lugara
- Sound Mix: Rachele De Salvo



Contacts

produzione.zenmovie@gmail.com

distribuzione.zenmovie@gmail.com

WWW.ZENMOVIE.IT/BANGARANG